ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 13 Dicembre 1918* — MATTINO NUM. 344

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un comunicato del min. Fera agli uffici postelegrafici

Lo Stato ha fatto sempre tutto il suo dovere?

E' noto ai lettori che i postelegrafici e telefonici, ai quali si sono uniti anche altri lavoratori dallo Stato, hanno iniziato un'agitazione per avere miglioramenti resi necessari dalle mutate condizioni di vita. I dipendenti dello Stato — impiegati subalterni delle pubbliche amministrazioni, ecc. — in realtà sono quelli che, nel servizio civile, più hanno sofferto dei disagi economici che si sono venuti aggravando nei quattro ultimi anni trascorsi. Gratificati di stipendi insufficienti ai bisogni della vita materiale in tempi normali, essi hanno dovuto attraversare tutto il lungo periodo di condizioni eccezionali determinate dalla guerra col solo conforto che loro veniva dalla fiducia in un migliore avvenire. Ma, animati da sentimenti patriottici quant'altri mai e più di tanti altri, essi hanno per lunghi mesi tutto sopportato in silenzio, fieri di concorrere con le loro privazioni e le loro sofferenze al sacrificio che da tutti invocava la Patria. Ora, però, essi si sono fatti consapevoli che la necessità del loro sacrificio è venuta meno, e reclamano che nella disciplina dei loro rapporti collo Stato cessi d'aver forza il *jus imperii* creato dalla necessità di eccezionali contingenze, e ad esso subentri l'equità. Di fronte a queste domande lo Stato, che fino a ieri ha dimenticato o quasi, tutte queste categorie (i 500 milioni citati dall'on. Nitti pel servizio civile e che fanno 150 milioni all'anno per tutti gli impiegati dello Stato, sono piccola cosa se si pensa al numero immenso fra cui quei 150 milioni furono distribuiti), invoca oggi il diritto che incontestabilmente ha, che i suoi impiegati mantengano la disciplina, senza di cui un qualsiasi Stato si sfascia nell'anarchia o nel disordine. Ma questo appello alla disciplina deve trovare il suo fondamento nel fatto che lo Stato abbia compiuto il suo dovere verso gli impiegati, non trascurando mai d'intenderne le voci e i bisogni fondati sull'equità. Può lo Stato italiano affermare di avere compiuto questo suo dovere, che forma il fondamento di tutti i suoi diritti indiscutibili? Noi temiamo fortemente che la risposta non potrebbe essere quale nol e i lettori vorrebbero dare. Il Governo ha spesse volte invocato ed invoca anche oggi le necessità di finanza. E chiunque sa come le conseguenze della guerra pesino sulla finanza pubblica è indotto a dare ragione al Governo, a torto o ragione si agita. Ma perchè il Governo potesse invocare anche in questo campo, *salus patriae suprema lex*, occorrerebbe che questi principii di economia, di finanza austera, di difesa del pubblico denaro, fossero stati applicati sempre, verso tutti. Ha agito così il Governo? L'on. Nitti nelle dichiarazioni fatte ieri al Senato ha implicitamente risposto di sì. Ci duole di non essere del suo parere. Egli ha ragione quando afferma che la massima economia si impone: che bisogna fare solo le spese strettamente necessarie, che dobbiamo vivere, che dobbiamo procurare l'esistenza della nazione. Idee, propositi, programmi santissimi. Ma sono applicati a tutte le categorie di cittadini, in tutti i campi?

E' doloroso dover constatare che il Governo ha usato due pesi e due misure: mentre ha permesso che si sciupassero miliardi a benefizio dei vari fornitori dello Stato, mentre in certi Ministeri non vi era di fatto un qualsiasi controllo del pubblico denaro, e i milioni scomparivano senza lasciare traccie, mentre il denaro era profuso a piene mani a molti, troppi Commissariati, che lo usavano a scopo di pura persecuzione degli avversari politici; mentre tutto questo è successo, si può invocare la necessità della pubblica finanza, di fronte ad una categoria di funzionari che reclamano miglioramenti? Sia lo Stato, guardiano onesto e vigile del pubblico denaro per tutti, e allora saremo uniti nell'invocare la massima economia, specialmente in un momento in cui l'economia è una suprema necessità. Ma perchè questa invocazione trovi la forza morale necessaria, e suprema necessità di Stato che il Governo possa affermare, ed affermandolo dire il vero, che la stessa parsimonia è stata applicata a tutti. Il Governo non può ignorare — e se vuole noi gli indicheremo quali categorie — che vi sono suoi dipendenti che parecchie volte alla settimana mangiano una volta sola al giorno, perchè non possono mangiare due: e si tratta di pubblici funzionari di quali, per esempio, può anche essere affidata la difesa dell'ordine pubblico. Nè creda che noi si esageri. Siamo pronti — lo ripetiamo — a citare non casi singoli: ma intere classi. E tutto ciò mentre vi sono molte persone che hanno guadagnato milioni jugulando lo Stato, che aveva bisogno dell'opera loro, mettendo assieme con rapidità ricchezze che era follia sperare. Ci si dirà che tutti questi inconvenienti si sono verificati in ogni guerra. La differenza enorme consiste in questo: che alle guerre passate, brevi e non sanguinose, vi partecipava una piccola parte della popolazione: la voce di chi ritornava dopo avere fatto molti sacrifizi andava sperduta: ma oggi è tutto il popolo che ha combattuto, è l'enorme maggioranza che ha sofferto e che soffre. Ed è vano sperare che la sua voce possa essere soffocata.

Lo Stato non si salverà se non ad un patto: che dia a se stesso un fondamento di moralità e di giustizia, di fronte al quale tutte le classi siano costrette ad inchinarsi, perchè i sacrifizi che si chiedano e si chiederanno saranno uguali per tutti. Non vi possono più essere due pesi e due misure. Noi applaudiremo alle parole pronunciate ieri dall'on. Nitti in Senato, quando egli potrà dire che la guerra non può essere stata per molti dolore e sacrifizio, per troppi causa di facili ricchezze e di tripudio.

Allora la parola del Governo avrà tanta forza morale da imporre a tutte le categorie i sacrifizi che richiede l'esistenza stessa della nazione. E noi siamo convinti che tutte le classi risponderanno all'appello, come hanno risposto durante la guerra. Ma dica il Governo una parola alta, una parola di giustizia, una parola morale.

Il mònito del min. Fera
per la ripresa del lavoro normale

Roma, 12, notte.

Il ministro Fera ha indirizzato ai dirigenti gli uffici postelegrafici il seguente telegramma: «Rivolgo preghiera ai signori direttori di portare ad immediata conoscenza del personale dipendente, raccomandando sopratutto propagandisti ed assertori convinti, i miei concetti espressi a mezzo della stampa circa l'agitazione sindacalizzando il mio pensiero preciso, definitivo e conclusivo nei seguenti punti:

1.o Che avendo riposta piena fiducia nel buon senso della gran massa del personale di ogni grado e categoria postale, telegrafico e telefonico, mantenni, come mantengo, verso il medesimo, tutta la mia simpatia per le larghe benemerenze acquistate durante la guerra, ben degno, ripeto, di essere valorizzato al momento opportuno; mentre deploravi e deploro l'atteggiamento sobillatore di qualche grande centro che, agendo fuori della grandi organizzazioni, non spinto da bisogni improrogabili, avendo ammesso notevoli extra-guadagni, conseguiti a differenza della grande maggioranza degli uffici di provincia, ha inscenato ed alimentata una subdola ed illegale agitazione estranea politica per imprecise e mutevoli finalità economiche;

2.o Che, quanto a miglioramenti economici, il mio preciso atteggiamento rifiette esclusivamente la manifesta inopportunità di richiederli nell'attuale momento, nonchè la violenta forma coercitiva adottata da sedizioni agitatori, mentre da tempo assunsi davanti al Parlamento impegno, che è impegno del Governo, per una riforma organica a favore del postelegrafonici, tanto per risolvere specifiche questioni di miglioramento di collegato e gruppi, quanto per la parificazione degli stipendi e, all'occasione, per un eventuale rimaneggiamento dell'organico generale dell'amministrazione di Stato;

3.o Che attendo che la parte del personale tuttora persistente nell'azione intralciante il servizio, riprenda immediatamente il sereno adempimento del suo dovere e il normale lavoro, avvertendo che altrimenti sarei costretto a fermamente colpire tutte le responsabilità nelle inadempienze con le severe sanzioni dalla legge stabilite».

Il convegno
delle sezioni dei Lavoratori dello Stato

Roma, 12, notte.

La Federazione dei lavoratori dello Stato comunica: «La scarsità delle provvidenze stabilite dal Ministero per il caro viveri agli operai degli stabilimenti militari aveva già prodotto un tempo uno stato di viva agitazione fra questa maestranze. Le ultime disposizioni governative per i licenziamenti estese anche agli stabilimenti statali di guerra hanno acuito la situazione tanto che la Federazione dei lavoratori dello Stato ha dovuto prendere disposizioni per incanalarla ed avviarla a buon fine. A tal uopo furono stabilite misure d'accordo col Comitato centrale di categoria sedente a Torino, il quale ha senz'altro convocato straordinariamente in Roma i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia. Il convegno è fissato per la mattina del 15 corrente, presso la sede centrale della Federazione e vi parteciperanno anche i rappresentanti del Partito socialista italiano della Confederazione generale del Lavoro, nonchè quelli del gruppo parlamentare socialista».

Sul preteso intervento del Vaticano
alla Conferenza della pace

Roma, 12, notte.

Intorno alla notizia pubblicata dal *Journal* che alla Conferenza della pace il Vaticano rinuncerebbe alle pretese territoriali su Roma, limitandosi a chiedere la sovranità dei palazzi apostolici con una striscia di terra fino al mare, un redattore dell'*Epoca* ha interrogato un'alta personalità vaticana la quale ha detto: «L'informazione del *Journal* non ha neppure il merito della novità. Di fatti alla morte del cardinale Parocchi furono pubblicate alcune memorie dell'eminente porporato, nelle quali appunto si accennava ad una risoluzione della questione romana che accordasse alla Santa Sede la sovranità sui palazzi apostolici con relativa striscia al mare. Lo studio del Parocchi rimase però nel campo delle ipotesi, e ben presto fu dimenticato. Il giornale parigino fa rimettie in onore alla vigilia della Conferenza della pace. Il comunicato veramente non dice chiaro se il Papa interverrà o meno alla Conferenza. Anzi si potrebbe credere che questi intervenisse subordinatamente alla accettazione o meno di date proposte. Ora il solo dubbio in proposito è irriverente. La Santa Sede non deve manifestare la sua partecipazione e interverrebbe solo nel caso che fosse esplicitamente invitata, senza sottoporsi ad alcuna condizione».

Il programma di pace
del Governo inglese
esposto da Lloyd George

Londra, 12.

Il primo ministro Lloyd George ha tenuto un discorso a Bristol dinanzi a numerosissimo pubblico. L'oratore ha detto, quanto alla coscrizione, che la legge sul servizio militare obbligatorio fu approvata per far fronte ad una grande crisi. Passata la crisi, tale necessità non esiste più e la legge cadrà da sè stessa. Non si ha intenzione di rinnovarla. La questione di sapere se nell'avvenire ci abbisognerà la coscrizione sotto qualsiasi forma, dipende, non dalla opinione di un qualsiasi capo politico, ma unicamente dalle condizioni di pace. Ciò che ci indusse ad adottare la coscrizione fu la grande guerra in cui l'umanità precipitati dall'organizzazione militare del continente. Fu l'esistenza degli eserciti reclutati colla coscrizione che fatalmente condusse il mondo alla guerra. Le grandi organizzazioni militari non possono esistere senza che la loro potenza, il loro splendore diano al tempo stesso l'impressione della loro invincibilità e senza che trovino alcuni uomini di arrischiare la loro sorte.

Rispondendo alla domanda: e la marina da guerra? Lloyd George dice: «Non si può giungere a Berlino con la marina; ecco la vera differenza! I tedeschi non avrebbero potuto invadere il Belgio distruggere e devastare la Francia del Nord mediante la loro marina. Ecco perchè non intendiamo di rinunciarvi. La marina da secoli mantenne le isole britanniche esenti da invasione. Non intendiamo correre tale rischio nell'avvenire. La decisione che sarà presa nei prossimi mesi alla importantissima conferenza della pace, eserciterà un'influenza sull'avvenire del mondo. Se alla conferenza per la pace non riusciremo a far sì che sia posto fine alla coscrizione in Europa, verrà inevitabilmente il tempo in cui la Gran Bretagna potrà essere costretta a fare uso di nuovo nella lotta, poichè essa è il principale campione della libertà del mondo. La libertà dell'Europa non sono mai state messe in pericolo senza che la bandiera britannica non abbia avuto il suo posto nel conflitto».

Parlando della questione delle indennità, Lloyd George dice che, secondo la giurisprudenza di tutti i paesi civili del mondo, colui che perde qualsiasi processo deve pagare: non è una questione di vendetta, ma di giustizia. Ciò che speriamo è che nell'avvenire sia stabilito fra le nazioni il principio del giusto e dell'ingiusto, come fra gli individui. Allora sarà inevitabile che la persona che commette una ingiustizia debba una riparazione. Vi è, all'infuori d'ogni principio generale di giustizia, un'altra ragione per la quale la Germania deve pagare il suo conto. La guerra è costata ai tedeschi meno di quanto è costata a noi. Siamo stati costretti a mantenere e ad organizzare un grande esercito ed a mantenere una flotta gigantesca: ecco perchè la Germania dovrebbe essere costretta a pagare fino all'ultimo limite che le sia possibile.

Lloyd George dice che pronuncia queste parole per non far sorgere false speranze. Prima della guerra la fortuna della Germania era valutata da 15 a 20 miliardi di sterline. Il conto da pagare si eleva a 24 miliardi di sterline, escluse le spese di guerra. Quando alla possibilità della Germania di pagare, Lloyd George dice che un'importante Commissione è stata non nata alcune settimane or sono dal Gabinetto di Guerra per studiare le risorse di cui dispone la Germania. Questa Commissione ritiene che le ricchezze della Germania siano state valutate nel passato, meno di quanto sono in realtà. Quanto alla forma del pagamento, Lloyd George imporrebbe soltanto due condizioni: la prima è che non si debba mantenere indebitamente un grande esercito di occupazione in Germania; la seconda è che l'interesse del denaro non sia pagato ingaggiando i mercati britannici con merci offerte al disotto del prezzo di costo e prodotte mediante lo sfruttamento della mano d'opera. La Germania ha un debito di guerra di 7 miliardi di sterline, ed è evidente che le spese degli alleati debbono essere pagate dalla Germania prima che essa abbia pagato il suo debito di guerra. Per quanto riguarda la giustizia, abbiamo lo assoluto diritto di esigere il rimborso totale delle spese di guerra da parte della Germania e siamo decisi ad esigerlo.

A proposito del Kaiser, Lloyd George dice che non vi è assolutamente dubbio alcuno che egli abbia commesso un delitto contro i diritti nazionali, e che non vi è assolutamente alcun dubbio che egli debba essere reso responsabile (Applausi). «Quanto all'accordo degli Alleati a tale proposito (e l'America sarà della stessa loro opinione), esso esiste assolutamente. Non vi è alcun dubbio che si esigerà che il Kaiser e i suoi complici siano resi responsabili dei loro terribili delitti (Vivi applausi). Il Principe Imperiale è certamente uno dei complici, ed io non sono affatto sicuro che non sia stato il principale istigatore. Le prove che possediamo tendono a dimostrarlo.

«La vittoria è stata riportata dai soldati e dai marinai, i quali hanno dato prova di qualità di eroismo quali il mondo non aveva mai veduto. La sola rivendicazione che facciamo per il Governo è che esso ha fatto tutto ciò che ha potuto per organizzare i mezzi necessari alla vittoria».

Rispondendo a una domanda relativa al soggiorno dei tedeschi in Inghilterra, Lloyd George ha detto: «Essi non riporranno lungo tempo nel paese. Posso assicurarvi che saranno presto mandati via e che non ritorneranno più (Vivissimi applausi). E' possibile che conserviamo persone che ordiscano intrighi e che esercitino lo spionaggio contro il paese che accorda loro l'ospitalità, e che noi diciamo loro in seguito: «Ritornate, signori, siamo felici di vedervi: installatevi come se fosse in casa vostra»? Non vi è alcun dubbio che, se possiamo eseguire il programma sui viveri, ed essendo di ugualo favore dei quale siamo tutti d'accordo, il cambiamento sarà ricevuto in tutto il paese, ed io desidero che tutti contribuiscano alla sua esecuzione».

Parlando di nuovo della coscrizione, Lloyd George dice: «L'aria di bravura, il tintinnio delle sciabole, lo scalpitio dei cavalli sul selciato, le fanfaronate, le minacce, le ingerenze presso i vicini, infine la formidabile accozzaglia della Germania, che sentiva dietro di sè un esercito di cinque milioni di uomini, costituivano per la pace del mondo un pericolo incessante, e se la Conferenza per la pace non mettesse un termine a tutto ciò, essa fallirebbe intorno a non aprire le sue porte».

Il discorso di Lloyd George è durato quasi un'ora.

Parlando poi in un altro comizio, per il pubblico che non aveva potuto penetrare nella sala, Lloyd George ha detto: «Il Governo vi ha esposto il suo programma di pace: esso consiste nel fare una severa giustizia, ma senza spirito di vendetta.

La vendetta è una cattiva politica nella vita privata; tra le Nazioni è una politica mortale. La giustizia non è una vendetta. E' necessaria giustizia spietata per coloro ai quali incombe la responsabilità di avere immerso il mondo in queste sofferenze. Bisogna punire gli autori di tali sofferenze ed i loro consiglieri. Bisogna esigere da loro fino all'ultimo centesimo (*applausi*). Ed a questo scopo frugheremo loro le tasche (*Ilarità*). Bisogna adoperare tutti i mezzi per impedire le guerre dell'avvenire, — siano tali mezzi una Società delle Nazioni, oppure il disarmo dei grandi eserciti. Che vale parlare della pace del mondo, se si permette alla Germania di rimilitarizzarsi, di ricostituire il suo esercito di 4 o 5 milioni di uomini appena la guerra sia terminata? Bisogna che un tale esercito sia soffocato nell'uovo; e se ciò viene fatto in Germania, bisogna farlo anche qui. Non devono esservi grandi eserciti da nessuna parte. Occorre la giustizia dovunque, occorre disarmare dovunque. Ma la Gran Bretagna deve avere la sua flotta. Non mi affiderei ad alcuna Nazione senza un fedele cane da guardia che faccia la polizia dei mari. Comunicheremo una grande scioccheza se rinunciassimo alla nostra marina. Da qualunque parte venga la proposta, non rinunceremo alla protezione da parte della marina».

L'Inghilterra affretta
la smobilitazione generale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Il ministro della ricostruzione ha garantito ieri sera ad un uditorio elettorale che il Governo inglese intende sollecitare il più possibile la smobilitazione generale. Questa avverrà in base alle esigenze industriali, anzichè alle convenienze militari. Quei soldati che sono attesi da un padrone ansioso di riassumerli al lavoro e quelli che stavano a capo di piccole aziende o negozi senza avervi alcun sostituto, avranno diritto di priorità nel congedamento. Il ministro calcola che dal sessanta al settanta per cento dei militari inglesi si trovino in siffatte condizioni. Nel frattempo si abbonderà in licenze temporanee.

M. P.

Le dimissioni di Solf

Zurigo, 12, notte.

Il Berliner Tageblatt *dice che il Segretario di Stato per gli affari esteri Solf ha dato le sue dimissioni per dissensi personali con gli indipendenti e soprattutto con Haase. Anche la Frankfurter Zeitung afferma che Solf si è dimesso per dissidi con Haase e specialmente pel fatto che il ministro russo a Berlino Joffe accusò Haase, e l'accusa non pare infondata, di avere preparato la rivoluzione tedesca con danaro russo. La Tages Zeitung dice invece che le dimissioni di Solf sono state date in seguito a profondi motivi politici.*

L'Intesa e la questione russa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, ore 17,55.

(Consegnato il 12, mattina).

Se la questione della Germania domina il problema della pace, la questione della Russia domina quello tedesco, soprattutto se i propagandisti moscoviti, che consigliano al gruppo «Spartaco» ad imitare la condotta di Lenin, potranno giungere a Berlino. «Se un Governo antibolscevista vuol mantenersi a Berlino — scrive il *Temps* — sarà indotto, per necessità della sua politica interna, a difendersi contro l'influenza di Mosca, e dovrà rimanere, conservando le debite proporzioni, alla politica di Ludendorff, cioè edificare un muro contro il bolscevismo, affinchè non invada la Germania, pur aiutandolo, in guisa di compenso, a penetrare presso le Nazioni dell'Intesa. L'anarchia russa continuerà così a fornire alla Repubblica tedesca le due risorse che l'Impero tedesco ha così largamente sfruttate: un pretesto di espansione ed un mezzo di contaminazione». Il massimalismo può così trionfare anche a Berlino, sfidando le inestricabili difficoltà finanziarie e diplomatiche, che incontreranno le formule semplicistiche e gli atti violenti. Se gli aderenti al gruppo «Spartaco» avessero il sopravvento, Berlino e Mosca si darebbero la mano. Lenin acquisterebbe il prestigio di un profeta, che vede le sue predizioni realizzarsi, e Liebknecht avrebbe l'appoggio di tutti i Soviets russi, impazienti di trovare in Germania i tecnici e gli istruttori che loro mancano, ed il blocco della Germania sarebbe rotto prima che la Polonia fosse in istato di ristabilirlo. Ludendorff almeno non vi aveva trovato resistenze, ma Liebknecht ne troverebbe, occorrendo, per distruggere l'Occidente. Ma l'Intesa non sarà da solo a trattare la questione russa. Occorre che anche gli Stati Uniti se ne occupino. Al momento in cui Wilson sbarcherà in Europa si troverà innanzi ad un grave caso di coscienza: o si disinteresserà della Russia, o gli affari della Germania rischieranno di divenire una botte senza fondo, oppure verrà veramente risolvere il problema della Germania, ed allora gli Alleati dovranno intendersi per riorganizzare la Russia.

C.

La questione dei monopoli al Senato

Un'eco della mascalzonata di Centurione - La nomina di uno degli "accusati„ ad un altissimo posto di fiducia - Accenni del ministro Nitti alla vertenza dei postelegrafonici.

Roma, 12, notte.

L'aula presenta l'aspetto delle sedute solenni: sono presenti circa duecento senatori, tra i quali le maggiori personalità del Senato. Al secondo banco a destra posto immediatamente al di sopra del banco riservato ai Principi di Casa Savoia, il generale Diaz che vestiva di nero con giacchetta. Egli è molto complimentato dai senatori che vanno quasi tutti a stringergli la mano. Le tribune sono affollate ed in una di esse è notato in prima fila l'attore Ruggero Ruggeri. Nella tribuna dei deputati sono presenti gli onorevoli Sforzato, Ardenta, Bignami, Finocchiaro-Aprile, Bubbiano, De Amicis, Buonvino, ecc. All'inizio della seduta sono presenti quasi tutti i ministri. Manca il presidente del Consiglio che giunge alle ore 16.

Presiede il presidente Bonasi. La seduta è aperta alle ore 15.

Una eco della mascalzonata dell'on. Centurione

PRESIDENTE: «*Prima di procedere allo svolgimento degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, a titolo di informazione, comunico al Senato che, in seguito ad un clamoroso incidente avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, in cui un deputato, con deplorevole leggerezza, lanciò una gravissima accusa contro alcuni suoi colleghi, coinvolgendo qualche senatore, questi senatori si rivolsero alla presidenza del Senato, perchè si mettesse in comunicazione con la presidenza della Camera elettiva per avere comunicazioni dei pretesi documenti su cui si fecero credere fondate l'accusa, onde dar modo a loro di tutelare i propri diritti ed al Senato di tutelare il proprio decoro. Fortunatamente la Camera dei deputati con una procedura sommarissima — seduta stante — nominò una Commissione, la quale ha constatato che l'accusa, non solo non aveva fondamento, ma era addirittura falsa, e inflisse una severa condanna morale all'audace accusatore. Così si chiuse l'incidente della Camera e rimase seppellito. Ho voluto fare tale comunicazione affinchè il Senato sappia come la presidenza stessa fece subito, appena avvenuto l'incidente, tutti i passi per i precedimenti che fossero stati del caso, a tutela dei diritti dei senatori e del Senato*» (Vivi applausi).

RISCARETTI, segretario, legge i ringraziamenti di S. A. R. la Principessa Letizia di Savoia e delle famiglie dei defunti senatori Alfieri, Omi, Torlonia per le condoglianze loro inviate. Di seguito legge la proposta dei senatori Badio, Fano, Inghilleri ed altri per l'erezione di un busto a Francesco Crispi nelle sale del Senato.

Il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio di presidenza ha già espresso parere favorevole alla proposta, ma che la deliberazione è di competenza del Senato. Mette quindi ai voti la proposta, che è approvata.

RISCARETTI, segretario, dà lettura di un telegramma del sindaco di Gorizia al Senato in occasione del festeggiamento del trigesimo giorno dell'ingresso di quella città all'Italia. Il PRESIDENTE comunica che tale telegramma la presidenza risponde esprimendo la propria soddisfazione per l'unione della cara città all'Italia. (*Applausi*).

Il PRESIDENTE annuncia la nomina del vice-presidente Cefaly e del senatore Polacco, rispettivamente, a presidente e a membro della Commissione di istruzione per l'Alta Corte di giustizia, e del vice-presidente Paternò e del senatore Pulumino, rispettivamente, a presidente e a membro della Commissione di accusa dell'Alta Corte stessa.

Interrogazioni

Dopo la commemorazione del senatore Raffaele De Cesare, si dà lettura della seguente interrogazione del senatore Frascara, al ministro di Agricoltura e al Commissario generale per i combustibili, per sapere se non ritengono urgente e indispensabile di impedire il taglio dei boschi, che si va facendo nella stagione primaverile ed estiva, contro ogni buona regola e con danno irreparabile delle foreste, le quali verranno ridotte a terreni incolti e sterili, mentre il taglio fatto con discernimento, nella stagione idonea, preferibilmente dai proprietari, anzichè da appaltatori, per provvedendo alle esigenze eccezionali dell'ora presente, assicurerebbe la conservazione del patrimonio forestale, tanto prezioso per l'economia nazionale.

NITTI, ministro del Tesoro, prega il senatore Frascara di voler consentire che venga data risposta alla sua interrogazione quando sarà tornato il ministro di Agricoltura, che ora si trova nei territori liberati. FRASCARA acconsente.

RISCARETTI, segretario, dà lettura della seguente interrogazione del senatore Pellerano al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro: «Se non credano opportuno che, per evidenti ragioni di giustizia, lo Stato rimborsi ai Comuni la spesa per indennità caro viveri, ed assegni di sussidio a favore dei maschi elementari, e la spesa che i Comuni dovranno sostenere per corrispondere agli altri impiegati e salariati le ulteriori indennità di caro viveri per il periodo di tempo stabilito a favore degli impiegati dello Stato».

NITTI, ministro del Tesoro, risponde che lo Stato non deve sostenere gli oneri spettanti ai Comuni nei riguardi degli impiegati locali.

Per le condizioni dei Comuni, che sono diverse da quelle dello stato, non si è creduto di stabilire l'obbligatorietà dell'aumento degli stipendi e dell'indennità per il caro-viveri. I provvedimenti per gli impiegati dello Stato furono invece dettati dalla necessità, e lo Stato ha dovuto sopportare in conseguenza di essi un onere di oltre 900 milioni di lire, di cui 2/3 per il personale civile. Ora noi siamo in condizioni in cui qualunque economia è necessaria ed in cui tutte le risorse dello Stato debbono essere rivolte all'aumento della produzione nazionale, e, d'altra parte, non si possono forzare le imposte oltre certi limiti. Le sole spese che bisogna fare sono quelle strettamente necessarie. Oltre le ragioni di giustizia ci sono quelle di saisonna della Nazione. Tutte le forze debbono concentrarsi per ottenere una maggiore produzione e superare come meglio si può la difficile crisi. Usciamo dalla guerra carichi di oneri. Vi sono delle ingiustizie, ma bisogna pensare che vi sono oltre cinque milioni di uomini da nutrire; bisogna provvedere a provincie che devono essere restaurate. Vi sono delle ingiustizie anche fra i funzionari; ma l'Italia ha fatto per i suoi funzionari più di quello che abbia fatto nessuno degli altri paesi belligeranti. E' vero, peraltro, che le condizioni dell'impiegati erano disagiate, ma il Governo ha cercato di migliorarle entro i limiti consentiti. Ora dobbiamo vivere, dobbiamo procurare l'esistenza della Nazione. A queste ragioni supreme non possono sovrapporsene altre. Può dire al senatore Pellerano l'adesamento di tutta la sua buona volontà, ma non può assumere alcun onere a carico del bilancio dello Stato.

PELLERANO non può dichiararsi soddisfatto. Osserva che vi sono due classi di maestri elementari, quella pagata dallo Stato e quella pagata dai Comuni: la prima ha avuto un'indennità pel caro-viveri, la seconda no. Lo Stato non può non preoccuparsi d'onde a tale disparità, per non fomentare i malcontenti, tanto più che non manca chi cerca di sfruttarli ove esistono, e di crearli ove non esistono. Occorre che il Governo riveda il sistema dei mutui da concedersi ai Comuni in modo da renderli più efficaci.

NITTI, ministro del Tesoro, dichiara che è disposto a prendere in esame il problema dei mutui ai Comuni. Non crede che nella questione sollevata dal senatore Pellerano vi sia una grande disparità di criteri tra il ministro ed il senatore.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura della seguente interrogazione rivolta al presidente del Consiglio ed al ministro della P. I. dai senatori Del Lungo, Lanciani, Molmenti ed altri: «Confidando nella saviezza e nell'energia del Governo nazionale, domandano che non si ritardino più oltre provvedimenti definitivi, da ogni parte d'Italia concordemente invocati, perchè sui Campidoglio sia integralmente attuata la legge per la zona monumentale di Roma e sia con ciò rimosso ogni vestigio d'imper'alità straniera dal sacro colle, dove nessun altro simbolo è legittimo se non quello della vittoriosa grandezza e della benefica potenza d'Italia».

BERTOLINI, ministro della P. I., ad uguale interrogazione rivoltagli nell'altro ramo del Parlamento dispose che erano in corso provvedimenti per agevolare e rendere più sollecite alcune modificazioni alle norme di procedura per le espropriazioni della zona monumentale di Roma. Può d'chiarare che tali provvedimenti sono stati presi.

LANCIANI, anche a nome del senatore Del Lungo, primo firmatario dell'interrogazione, assente, e di tutta il Paese, di cui crede di rendersi interprete, ringrazia il ministro dell'istruzione del felice annunzio dato al Senato. Per fare sì che dell'invidenza di coloro che possedevano il palazzo Caffarelli, basti sapere che essi, a forza di invasioni, occuparono 22.000 mq. del Campidoglio, mentre il Comune non occupa che la metà di tale superficie sul sacro colle. (*Sensazione*).

Domanda di convocazione del Senato in Comitato segreto

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata da vari senatori una domanda per la convocazione del Senato in Comitato segreto, allo scopo di prendere accordi sulla via da seguire per una riforma del Senato. Interroga il Senato se accolga tale domanda. E' accolta.

PRESIDENTE: — La riunione del Senato in Comitato segreto avrà luogo dopo esaurito l'ordine del giorno.

PELLERANO propone che il Comitato segreto venga fissato per sabato venturo, alle ore 10, anche per esaminare l'organismo degli impiegati del Senato. (*Commenti, rumori*).

PRESIDENTE: — Interpellerò il Senato allorchè siano per esaurirsi i suoi lavori.

La discussione
sulla proroga dell'esercizio provvisorio

ROLANDI RICCI: — Il progetto di legge mi offre l'opportunità di un esame sull'indirizzo tributario del Governo e specialmente sui monopoli. Ricordo che Camere di Commercio di grandi città e molte rappresentanze di collettività compiose della produzione nazionale hanno manifestato pareri contrari ai monopoli proposti dal Governo. Ritengo essere fuori di discussione che lo Stato debba far fronte a gravi gli impegni presi all'interno ed all'estero fino all'ultimo centesimo. Le sue osservazioni saranno d'indole positiva e riguarderanno i mezzi con i quali lo Stato vuole procurarsi i mezzi per il pagamento dei debiti contratti, e riguarderanno la efficienza dei monopoli, la loro ripercussione sull'economia nazionale ed il loro carattere politico-sociale. Nulla avrebbe detto se i monopoli avessero colpito la ricchezza, se avessero ferocemente, nelle sue manifestazioni di lusso, oppure si fosse pensato a monopolizzare il trasporto degli emigranti, cosa che sarebbe stata vantaggiosa per l'Italia anche moralmente; ma egli deve rilevare in primo luogo come alcuni monopoli fiscali proposti non rispondano al fine per il quale sono stati progettati. La escavazione del mercurio non può rendere ciò che si spera: il mercurio è di limitatissimo consumo in Italia, e fuori ha la concorrenza delle Colonie spagnuole; di più, in alcuni usi è sostituibile da altre materie. Gli esplosivi sono già soggetti a tassa di fabbricazione ed in massima parte sono impiegati in tempo di pace in opere pubbliche e per le miniere, ed in Italia conviene stimolare ed aiutare l'industria mineraria.

Trattandosi di monopoli che debbono durare degli anni bisogna pensare non a prezzi eccezionali, ma ai prezzi anteriori alla guerra. Fatto il calcolo qualora si debba mantenere il prezzo degli esplosivi in giusti limiti, non si avranno più di tre milioni o tre milioni e mezzo di utile. Conviene istituire per tale cifra un monopolio? Perchè poi si vuol monopolizzare l'alcool denaturato e non l'alcool combustò? Anni fa si fece una legge per facilitare il consumo dell'alcool denaturato; il consumo subì alternazione durante la guerra, ma ora si normalizzerebbe. Accenna alle tre funzioni economiche dell'alcool denaturato per concludere che senza sostituire un monopolio, bastava ribassarne il prezzo facendo che continuasse libero lo sviluppo dell'industria. E parla del monopolio del caffè. Il caffè, che costituisce per l'Italia una derrata di consumo comune, specialmente nel nord, è quasi tutto di provenienza americana. I tipi di caffè che si importano nel paese sono circa 42 o 43. Essi debbono subire una lavorazione speciale in relazione alle domande del consumo interno ed estero, specialmente per il consumo del levante, ove l'Italia risponde il caffè per circa 200 milioni di lire all'anno. Ora in regime di libertà commerciale Genova e Trieste possono tenere sotto il loro controllo la fornitura del caffè nei paesi dell'oriente europeo, ma in regime di monopolio chi penserà a conservare gli attuali mercati e a conquistarne dei nuovi? Chi ci sostituirà alla generosa iniziativa dei commercianti? E nei rispetti delle compere nel Brasile non potrà il monopolio statale trovarsi facilmente esposto ad una speculazione dei venditori? Quando non vi è che un compratore, il quale ha bisogno di una certa quantità di merce a certe epoche, non sarà egli soggetto alla volontà del venditore?

E poi ha pensato il Governo ai nostri rapporti col Brasile? Abbiamo colà una colonia che ha dato prova di patriottismo durante la guerra. I nostri emigranti al Brasile chiedono vino, olio e formaggio in cambio di caffè. Ora la monopolizzazione dell'importazione del caffè non si costituirà in una condizione di inferiorità per tale concambio di derrate? Passa al monopolio dello zucchero: dimostra che anche esso il Governo non raggiungerà lo scopo fiscale che si propone, date le condizioni in cui si svolge attualmente l'industria dello zucchero in modo pariforme al monopolio. Afferma che il monopolio del carbone quando tra due o tre anni saranno tornati i prezzi prebellici, non offrirà un margine sufficiente perchè il Governo possa trarre la cifra prevista del monopolio. Nota che per alcune industrie il carbone è insostituibile, e che non è possibile aumentare il costo senza ferirle a morte. Nota che oltre ad essere un errore economico il monopolio del carbone si imbatterebbe in difficoltà tecniche insuperabili date le svariate esigenze dell'industria. E' facile, chiede l'oratore, improvvisare, disciplinare e rendere utile un mercato di questo genere? Ammessi tutta la buona volontà e lo zelo dei funzionari dello Stato manca ad essi la pratica tecnica, e se si cercheranno nuovi funzionari in nuovi ambienti, mancherà ad essi la molla dell'interesse privato. Occorrerebbe poi pensare al trattamento della nostra marina mercantile per il trasporto dei carboni in confronto alle marine estere e per risolvere convenientemente la questione si dovrebbe istituire una flotta carboniera interamente italiana.

Gli intermediari non si hanno nelle grandi industrie, ma per le piccole partite ed a ciò si può rimediare con i consorzi. E' vero che

il rivenditore al minuto esercita talvolta uno sfruttamento, ma il monopolio non si fa per esso, ma per il grande commercio. Dubito che lo stato possa avere le risorse e le forniture dei grandi commercianti privati. Egli non è un grande economista se fa della politica; parla per il profondo convincimento che i monopoli non daranno i risultati sperati, mentre turberanno l'economia nazionale e l'agricoltura in un momento in cui sono più necessarie per rendere l'Italia più forte e più ricca. Non vede la necessità di monopoli, mentre con dazi e tasse si può raggiungere lo stesso risultato. Chiede che gli organi addetti provvisoriamente vogliano continuare la loro funzione. Tutti gli interessati protestarono contro tali monopoli, commerciali e industriali, e tutta la politica si sviluppò sugli interessi di classe. Il paese si occupa ora non di questioni politiche e di partito, ma delle più gravi questioni economiche e sociali che si riflettono sul diritto di proprietà ed alla funzione del capitale. Non chiudera il suo voto favorevole all'esercizio provvisorio perchè lo Stato deve funzionare, ed approva la politica interna e la politica estera rendendo un doveroso e speciale tributo di plauso all'opera patriottica del ministro degli Affari Esteri (vivissimi applausi), ed anche all'opera del ministro dei Trasporti e specialmente al suo predecessore, senatore Bianchi (applausi), e di tutti i funzionari ed agenti, non solo dei trasporti ferroviari, ma di quelli marittimi, per cui il Paese ha viva ammirazione (applausi); ma dissente dall'indirizzo finanziario del Governo e vede qualche cosa di intempestivo nella costituzione dei monopoli. Si faccia pagare da chi può ed a chi non si serve della proprietà per fini sociali. Si può anche ottenere ancora molto dalle tasse vigenti, con opportuni provvedimenti e con correzioni.

Se la borghesia vuole conservare per quanto tirabile le sua funzione dirigente, deve dare il tempo e largamente per non essere costretta più tardi a fare molto di più. E' la borghesia che deve sopportare i maggiori aggravi per ristorare la finanza. Siamo nassate le ricchezze della guerra, perchè la guerra deve essere considerata come un caso di avaria comune. Vorrebbe che fosse studiata la possibilità di un prestito forzoso. Spera che i ministri delle finanze e del lavoro non sopprimeranno alcuna intervento ostile nelle sue parole, il presidente del Consiglio, dopo avere così bene servito la patria fino ad oggi, ha ancora un compito importantissimo da adempiere: la serenità della pace non va turbata dalla intransigenza di classe della più bassa democrazia. Non più oggi parcori, discorsi, bramente ad acidità partigiane. La nuova generazione che si affaccia all'orizzonte della politica italiana deve imprimere a questa nuovo vigore di ideale, e più forte e il valore pilotico di azione, così ad essa si potranno affidare i destini della patria sicura (Vivi applausi. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

L'ultimo oratore

BETTONI. — Il paese ha un dovere di gratitudine da assolvere verso i valorosi combattenti, cioè quello di cooperare fermamente perchè i frutti della vittoria non vadano dispersi. Augura che dalla pace scaturisca un tale assetto di cose per il quale i confinati e le guerre siano il più possibile allontanati. L'Inesa, che ora dal confino forte si avvia e libera di organizzare come meglio le salenta la prestazione della sua ricchezza, ha il modo di stabilire le direttive future dell'Europa e di influire efficacemente su quelle del mondo intero. L'Intesa deve fare con severità estrema, verso i popoli che non abbiano garantito esplicitamente di voler rinascere, ciò che è trattenuto per colpire che consentissero a quella società delle nazioni ed in quella ecc. [illegible] Europa che [illegible] una prestazione disposizione come a tutti sembrano prima l'Intesa deve formare un programma di giustizia, ed in base ad esso deve dettare e pretendere la riorganizzazione dell'Europa. Se alla vittoria delle armi l'Intesa saprà aggiungere quella di un nuovo assetto europeo conforme ai santi principi di giustizia e di umanità, il suo nome lo avrà scritto con le più grandi pagine che possano immaginare legislatori. Confida che i nostri rappresentanti sapranno cooperare degnamente alla grande opera di riordinamento civile e far rispettare le aspirazioni italiane, che corrispondono al diritto nostro. Si associa all'opera degli onorevoli Orlando e Sonnino e si augura la certezza che alle grandi meravigliose energie delle nostre armi, al successo delle gesta di pace seguirà per l'Italia un'era di ordine e duraturo benessere, e suggiungerà il suo e accorrono forze volonta e mute inverte. Bisogna in primo luogo risolvere il problema agricolo ed industriale del Mezzogiorno e delle isole e quello delle bonifiche di ogni regione d'Italia. Urgente attuare provvedimenti e metodi atti a svellere ogni iniquità ed a togliere di mezzo ogni indugio perchè la produzione si organizzi rapidamente. Vorrebbe vedere nascere, nonostante le gelosie e gli astiarismi inestimabilmente interessati, un Consiglio nazionale od un organismo qualsiasi autorevole per la stessa di valore della Sardegna. L'Italia oltre ad assolvere un doppio dovere [illegible] quelle popolazioni volgerebbe. Invoglia ad opera di grande utilità organizzando quelli solo attraverso provvedimenti che diano al paese il suo prezzo attraverso bonificare salubre; e provvedere alle ricche miniere facilitando i trasporti, agganciando le industrie alimentando i capitali a creare iniziative che proverebbero nell'isola nuove ricchezze naturali, agricole minerali e nella pesca. Nella zona ove l'agricoltura e l'industria dovranno armonicamente, sente il bisogno di dare tutta l'energia possibile perchè a provvedere meno facilmente assicurato presso alla medesima stessa delle nostre. Con Nitti avrebbe egli pure i suoi timori, ma nessuno avrà negando [illegible] [illegible] ora [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Tantième e ostruzionismo

Due vocaboli adesso di moda anche a Torino: Il vocabolo ostruzionismo venne in vigore quando anno infierì dai ferrovieri e fu un fatto singolare: si videro dei treni trainati da potenti locomotive, con tutta la dotazione di carbone che era possibile prima della guerra, e non partire o partire ed arrivare con enormi ritardi solo per l'ostacolo... di un regolamento scrupolosamente applicato. Adesso capita qualche cosa di simile al telegrafo e, pare, di nuove pelle per rovia. «Tantième» nel mondo telegrafico vuol dire percentuale; è quel tanto che l'impiegato percepiva al disopra del numero fisso di parole che è obbligato a trasmettere. Lavorare a «tantième» equivale insomma a lavorare a cottimo. Ma se il lavoro — dicono — nobilita, il lavoro a «tantième» pare abbrutisca. Il ministro ha detto invece che procurava larghi guadagni ai volonterosi, ma non ha soggiunto quali conseguenze arrecano pure. Nel conteggio il ministro Ferraris non ha messo le dispepsie, nervosismi, esaurimenti, acidi urici, tutto insomma quel poco allegro bagaglio di malanni ch'è la conseguenza del sovraccarico di lavoro. Lo stipendio fisso legale essendo insufficiente ai bisogni della vita, l'impiegato doveva abbrutirsi, di notte, di giorno, col «tantième». Oggi il postelegrafonico dice: ne abbiamo abbastanza, si lasciamo il «tantième», servizio... ininterrottamente «ad libitum» e ci atteniamo rigorosamente al nostro servizio di puro obbligo. A Roma, a Milano, a Torino il servizio procede con scrupolosa ed esatta, che i telegrammi s'accumulano a fasci e partono a sacchi colla posta arrivando Dio sa quando. Insomma, la morte del «tantième» significherà la nascita dell'ostruzionismo telegrafico, che finora era, per la classe, inedito. A Torino pure ha le sue conseguenze visibili a tutti. Sono stati chiusi nell'atrio dell'accettazione telegrafi un palo di sportelli e cancelli cancellano inconvenientemente che causa il grande ingombro delle linee non si garentisce l'incolumità dei telegrammi. Il pubblico ha capito il latino e si è diradato subito, cosicchè anche a sportelli ridotti l'affluenza non è stata in questi giorni notevole. E' rigorosamente aperto lo sportello per i reclami, ma avrebbe dovuto chiudersi anche lui. I reclami anche in tempi normali non servirono mai a nulla. Pare sia una soddisfazione pel pubblico quella di lasciarli fra le ingiallite metaforiche a un impiegato, il quale se potesse si metterebbe a strillare più forte dei reclamante. Invece si limita a colpire silenziosamente di anatema il «tantième». Gli impiegati telegrafici chiedono in complesso:

1.o Immediata attuazione di una riforma organica che permetta di vivere col solo stipendio. Tale riforma non dovrà pregiudicare quella generale di tutti gli impiegati dello Stato nella quale i postelegrafici dovranno esserci compresi a parità di trattamento, classe per classe, categoria per categoria.

2.o Concessione di un'indennità di L. 500 per sopperire agli attuali bisogni della vita.

3.o Riposo settimanale che non potrà essere sospeso e sopresso per qualunque ragione.

4.o Sistemazione del servizio notturno:

a) abolizione dell'esaurimento o «tantième»;

b) indennità di L. 15 per ogni notte, senza obbligo di straordinario nella conseguente libertà dopo la notte.

5.o Diritto di rappresentanza del personale in tutte le riforme tecniche, amministrative dei servizi telegrafici.

6.o Ripristino del congedo annuale di un mese, che non dovrà mai essere abolito o ridotto per nessun motivo.

7.o Ripristino delle concessioni ferroviarie.

Il ministro delle poste e telegrafi ha mandato nei vari compartimenti ispettori superiori per cercare di evitare i danni dell'ostruzionismo, ma hanno dovuto partire — a quanto si riferiscono — dopo di avere constatato che tutto procedeva... regolarmente perchè gli impiegati osservavano con alto senso di disciplina il loro lavoro. Ogni impiegato addetto alla tastiera, all'Hughes, ecc. deve trasmettere in un determinato tempo un «minimum» di parole e questo «minimum» è scrupolosamente osservato. Un impiegato ci osservava: «Noi mettiamo in pratica gli ammaestramenti, gli insegnamenti, le prescrizioni dei nostri superiori come tanti orologi. Dovrebbero lodarci».

Ci siamo rivolti alle ferrovie per chiedere notizie circa il servizio ferroviario. Ostruzionismo vero non esisterebbe. I treni arrivano con grandi ritardi, ecco tutto. «Se allora l'ostruzionismo — ci ha detto un funzionario — sarebbe sempre esistito!

— No. Sono sempre esistiti i ritardi.

Adunanza di postelegrafici

I postelegrafici di 3.a categoria inscritti al Sindacato, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 12 dicembre, protestano energicamente contro la debolezza del ministro Ferraris verso quella «grande organizzazione» che erroneamente si ritiene rappresentante di tutta la classe e della quale si adoperò a sciogliere tutta la poco sincera influenza; rivendicano l'iniziativa dell'agitazione che doveva rimanere nel campo strettamente ed esclusivamente economico per la tutela degli interessi di una benemerita classe di funzionari che si voleva e si vorrebbe escludere dai benefici del progetto Villa-Nitti per la riforma statale della burocrazia; respingono le ingiuste espressioni lanciate dal ministro a mezzo della stampa al personale postelegrafico; sconfessano la propria responsabilità per la degenerazione dell'agitazione che la condotta grande organizzazione ha fatto per speculazioni politiche; riconfermano interamente, senza transazioni i postulati d'ordine economico già precisati, in considerazione del disagio che l'agitazione procurerebbe agli interessi del pubblico e della stampa, fiduciosi che l'alta parola del Governo giungerà prestissimo a dare affidamenti che valgano a ricondurre la tranquillità negli animi; deliberano di non aderire per ora alla sospensione del servizio straordinario, prendendo impegno, in mancanza di essa di seguire quelle forme di agitazione che l'opera sindacale sarà per stabilire».

Un voto delle telefoniste

Riceviamo: «La Sezione torinese telefoniste dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, mentre aderisce cordialmente alle giuste rivendicazioni dei colleghi telegrafisti, fa voto che il Governo nell'interesse dell'Amministrazione e degli impiegati, dia opera per una nuova generale sistemazione di tutta l'importante Azienda delle P. T. T., ispirandosi ai principii della vera democrazia, tenendo conto degli interessi di tutte le categorie, compensando ognumo il lavoro straordinario e non prestandosi al vergognoso sfruttamento del personale».

Per l'occupazione con banchi in piazza Castello e Piazza S. Carlo

Si ricorda a chi possa avervi interesse che nel civico Ufficio di Polizia sono pubblicate le norme per la concessione dei suddetti banchi ed è esposta la pianta dei posti in piazza San Carlo i quali verranno assegnati mediante incanto. Detto incanto avrà luogo alle ore 14 di lunedì, 16 dicembre 1918, nell'Ufficio di Polizia municipale.

Conferenze

Sabato, 14, alle ore 21, nella sede della Società di Cultura il prof. Cosimo Bertacchi terrà una conferenza dal titolo: «La Società delle libere Nazioni e l'Italia nei rispetti del loro probabile assetto territoriale». E' questo l'inizio di un ciclo di conferenze ideate dal presidente della Società, da riunirsi in un volume, *L'avvenire d'Italia*, che dovrà raccogliere le varie vedute in ordine al complesso problema politico, amministrativo, finanziario, sociale e culturale che urge ed incalza.

L'orario dei parrucchieri nei giorni di Natale e Capo d'anno

I proprietari parrucchieri hanno costituito un'associazione di classe per la tutela dei loro interessi, e come primo atto sociale hanno deliberato di attenersi i seguenti orari nei giorni di festa di Natale e di Capo d'anno.

La Piccola Industria e la tassa sui profitti di guerra

Iersera, nella sede dell'Associazione generale fra commercianti e industriali, in Galleria Nazionale, la nuova Associazione della Piccola Industria, ha convocato i suoi soci per discutere sulla questione della tassazione dei profitti di guerra. Vi parteciparono, oltre a numerosi soci, il comm. Craponne, i cav. Tinossi, Pistono, Bosso, Favv. Gallo Gorio, il prof. Mazzini ed altri membri del Consiglio dell'Associazione. Presiedette Ving. Boella e fu oratore ufficiale in argomento, l'avv. Sabino Cannarone, il quale in una elaborata ed applaudita relazione espose le varie incongruenze, ingiustizie, ingiustizie, sperequazioni e gravi conseguenze a cui l'applicazione di tale tassa dà luogo ogni giorno pei modi con cui è imposta e applicata dal Fisco. Parlarono in seguito, tutti applaudissimi, il cav. Gaola, il cav. Bosso, il cav. Boda il quale si fece porta-voce di piccoli industriali tassati per sopraprofitti di guerra, mentre non hanno avuto che danno, il signor Merlo, gli ingegneri Sacchi e Garello, il signor Joannes, l'avv. Richiardi, ed altri, tutti deplorando vivacemente la fiscalità degli agenti delle imposte che si sono assegnati a Torino. Vennero presentati parecchi ordini del giorno in vario senso, un tutti di protesta. Fu presentato e discusso pure la proposta di non votare alcun ordine del giorno stato che sinora i voti e gli ordini del giorno delle Associazioni industriali erano serviti a nulla poichè il Governo non ne aveva tenuto conto. L'avv. Richiardi spiegò l'opportunità che l'assemblea non dovesse sciogliersi se non avesse prima dichiarato le sue osservazioni e le sue proteste e aggiunse che se gli ordini del giorno servono a poco, non volerli serve ancora meno. A tarda ora vennero conglobate le varie osservazioni e critiche fatte durante la discussione in un ordine del giorno che venne votato da tutti i presenti.

L'ordine del giorno, dopo varie considerazioni e richieste, esprime «voti affinchè non venga dimenticato che l'industria dovrebbe trovare anche nel Governo e nelle Autorità politiche quella protezione e quell'incoraggiamento, che, senza ledere gli interessi generali dell'Erario e le eccezionali necessità finanziarie del momento attuale, la mettano in condizioni di poter continuare fiduciosamente nel suo lavoro, utile non solo al suo particolare interesse, ma soprattutto al progresso generale della Nazione. E ciò si ottenga restituendo anche nella discussione sulla tassa per extra-profitti quelle garanzie di obiettivo e di giudizio, che inesistemente vennero tolte, sia con la soppressione delle Commissioni, che meglio, per la loro natura, rispondevano allo scopo, sia col negare l'adito all'Autorità giudiziaria competente».

Un provvedimento che si impone

Nel settembre scorso, quando l'infezione cosidetta «spagnuola» si avviava verso il suo massimo sviluppo, fu trovato opportuno proibire l'accesso al pubblico nelle corsie dell'Ospedale di San Giovanni. La disposizione era stata data per suggerimento del Municipio, ma era temperata da un invito inspirato dal desiderio di rendere meno penoso agli ammalati ed ai loro congiunti il divieto di vista. L'Amministrazione ospitaliera avrebbe dovuto, cioè, provvedere in modo che i parenti degli infermi avessero potuto avere quotidianamente notizie sullo svolgimento della malattia. A questa disposizione invece non si provvide mai; di qui la causa che avvengono frequentemente scene penose fra le persone che si recano all'ospedale per avere notizie dei parenti, e invano le chiedono ai custodi, i quali non hanno alcun mezzo per soddisfarli. Richiamiamo su tale inconveniente l'attenzione dell'Amministrazione, sicuri che vorrà prontamente provvedere.

Per le automobili ai medici

Riteniamo nostro dovere fare interpreti di un giusto reclamo che, nello stesso interesse del pubblico, ci rivolgono numerosi medici della città e del circondario. Le condizioni sanitarie, senza essere allarmanti, continuano non buone; ed il numero degli ammalati, principalmente a causa della rigidità della stagione, è ancora rilevante. A facilitare a questi anomali l'assistenza medica di cui hanno bisogno sarebbe conveniente che la Autorità competenti si adoperassero per permettere ai medici di servirsi dell'automobile senza essere costretti a sottostare alle condizioni sempre necessariamente gravose dei concessionari delle automobili pubbliche. E ciò apparе tanto più indispensabile, se si consideri che il numero dei medici ai quali è affidata la cura della salute del pubblico è ancora limitato dalla esigenza del servizio sanitario militare, al quale debbono attendere i più giovani e meglio disposti di essi. A noi pare che, essendosi fatte meno impellenti le necessità dell'esercito, potrebbe il Governo disporre che una parte delle automobili fin qui adoperate dagli Uffici militari fossero cedute a equi condizioni ai medici che ne hanno più urgenza per l'assistenza dei loro ammalati sia nella città, sia nei Comuni limitrofi e nei territori di essi. Sarebbe un provvedimento di giustizia, non solo, ma anche di sana previdenza, e nel tempo stesso confermerebbe il proposito del Governo di procedere alla smobilitazione del materiale di guerra con quei ponderati ed avveduti criteri che gli sono da ogni parte suggeriti.

I prezzi massimi dei carboni coke

Con Decreto ministeriale del 27 novembre 1918 sono stati fissati per il bimestre dicembre 1918-gennaio 1919, i seguenti prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas, diretto pagamento immediato e contro assegno: a) coke pezzatura grossa: L. 208 la tonnellata; coke-noce: L. 218 id.; c) coke polvere griglia: L. 130 id.; d) coke alla rinfusa senza graticciata, L. 330 id. Su tali prezzi i Comuni interessati ove ne sia il caso determineranno i relativi sopraprezzi a norma del Decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, N. 1509.

Zucchero per gli istituti e le farmacie

Il Municipio comunica: A partire dal 13 corrente mese e nel seguente giorno sabato 14, verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le bollette d'acquisto zucchero per istituti e farmacie. Queste ultime dovranno presentarsi munite del permesso rilasciato all'Intendenza di Finanza.

Il problema edilizio

Il consigliere comunale Luigi Grassi ha inviato al Sindaco la seguente lettera: «Mi permetto di inviarle la seguente mia raccomandazione che confido Ella vorrà porre all'ordine del giorno di una prossima seduta Consigliare: «Ritenuto che a ripristinare la normale cittadina attività, specialmente nel ramo industriale edilizio, fonte di lavoro ai innumerevoli industrie e professioni affini, raccomando all'Ill.mo signor Sindaco di porre allo studio il complesso problema, nell'intento di accordare facilitazioni alla ripresa su vasta scala delle costruzioni. A parere del sottoscritto due provvedimenti che si impongono sono: a) alcuni temperamenti nell'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili; b) la riforma del sistema di tassazione dei materiali da costruzione. Oltre all'evidente giustizia finanziaria amministrativa che distolga l'impiego di capitali nell'industria edilizia».

Per gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero dell'I. C. e L.

Riceviamo:

Consta che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Berenini, con Circolare N. 41, in data 20 novembre 1918, dispose perchè le classi aggiunte per l'anno scolastico 1918-1919 si intendano costituite con decorrenza dal 1.o novembre 1918 al 15 ottobre 1919 a tutti gli effetti e che gli incaricati dell'insegnamento, sia di ruolo che estranei, siano retribuiti con la decorrenza indicata, benchè non abbiano avuto luogo nel novembre le lezioni per causa dell'epidemia.

Perchè dunque il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro nulla finora ha disposto per gli insegnanti delle scuole medie da lui Ministero dipendenti? Le ragioni dell'on. Ferreni egregiamente elencate, non valgono per essi? Essi soli dovranno subire il danno enorme che coi provvedimento ministeriale si volle sconginrare in riguardo ai colleghi di maggior [illegible]

Seguendo la Crocesa

AVVISO

Avviso le gentili e fedeli mie clienti, che, a meglio favorire le scelte di doni per le prossime feste, ho disposto di fare una esposizione interna di tutti i tipi delle mie stoffe, cioè lana, che si sela ed in cotone, che posso cedere a prezzo di realizzo, perchè si tratta di rimanenze di stagione, o di tipi non più assortiti, o di una pezza, stoffe, ecc., per l'occasione così, quest'anno, in cui siamo con l'animo più tranquillo, anzi lieto, poichè la cessazione, alla più affezionata clientela, di dare e ricevere numerosi regali e belle strenne, a compensazione delle rinunzie fatte nel passato. Invito perciò ad una visita, senza impegno d'acquisto, sicchè sono che il desiderio d'acquistare verrà dalle buone occasioni esposte. Lunedì 16 p. v. si inizierà questa speciale vendita.

Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6.

I Divertimenti

Il *Venerdì chic* all'Ambrosio
Due coppie di danze
"LA CHIAMAVANO COSETTA,,

Oggi, secondo *Venerdì chic* all'*Ambrosio*, col concorso di due rinomatissime coppie di danze: Gay-Miss Nelly e Annita-Robert, l'elegante ambiente, fornito di un riscaldamento dell'aiuto, accoglierà oggi il caratteristico elemento mondano, trasformandosi, nell'ora del *the* e alla sera, in un vero salotto di belle signore. Proseguono intanto con successo le repliche di *La chiamavano Cosetta*, la grazios film di Lucio d'Ambra, interpretata dalla Soava Gallone e da Amleto Novelli.

INTOLERANCE!

in preparazione la ripresa della più colossale film del mondo: *Intolerance*.

L'enorme successo di Galaor al Cinema-Teatro Vittoria

Siamo agli ultimi giorni di proiezione della film: *Il mendicante di sio del Tempio*, seconda e ultima serie del vasto dramma: *Le lacrime del popolo*, che ha suscitato tanto interesse e commozione. *Galaor* d'Aiela Boccolini chiuderà al *Vittoria* lunedì e domenica.

Vittoria Lepanto

Si annuncia per lunedì in una cinematografia di un lusso inaudito, una film di alta drammaticità, edita dalla *Fiber*, di Roma. Essa è ispirata al celebre romanzo di A. Dumas (figlio): *La signora delle perle*, ed ha una messa in scena destinata a far epoca. I protagonisti sono: Vittoria Lepanto e A. Habay.

SALONE GHERSI
La migliore film con la Borelli

E' certamente quella che si sta proiettando attualmente nell'arcicinematico locale di via Roma e che è l'ultima film eseguita dalla celebre attrice prima di lasciare Carle per il matrimonio. *Una mille e Calzetta*, eseguita dalla *Caesar* con ricchezza di mezzi e dal Cav. Caserini con rara abilità tecnica, lo interessato inedito ieri vivamente un pubblico signorile; una vera folla di ammiratrici e di ammiratori di Lyda Borelli, il cui giudizio unanime è che la bellissima interprete da in questo lavoro una somma di sensazioni e di emozioni quale in nessun altro lavoro ha mai dato. Proseguono le repliche.

Tutta Torino accorre a vedere le scimmie al "Cinema Royal,,

Ieri è stata la giornata particolare dei bambini e delle famiglie. Tutto il giorno fu una vera processione di ragazzi attirati da ciò, e nel salone di proiezioni riecheggiarono continuamente le più esilaranti risate *Jack e Cocò*, le due scimmie portentose, impareggiabilmente ammaestrate, lanzano così il varietà con un successo che fa impallidire quelli delle grandi attrici, dei grandi comici o dei più popolari attori della film. La film: *Jack, cuor di leone*, che può essere vedata con interesse e con divertimento da qualunque pubblico, prosegue nelle sue repliche.

CINEMA ITALA
"LE MINIERE DEL NICARAGUA,,

L'emozionante seconda serie del celebre romanzo d'avventure: *L'elegante canaglia*, prosegue nelle sue affollate repliche. L'episodio stirico dell'automobile tragico, nel quale la protagonista Marcella, legata e imbavagliata, è lanciata a piena velocità verso un precipizio, incute brividi di terrore.

— Immiserite *Il lampionaio di Ponte Vecchio*.
— Quanto prima *Chariot, Filomena e Teodora*.
— In preparazione *Il diamante della morte*.

VARIETA' MAFFEI
Enorme successo di Manara

Il quale fece sbellicare dalle risa col suo nuovo repertorio. Continua il grande successo di Amita e Robert del Trio Storle, di Miss Mill di Lord Ain, ecc., ecc. Programma eccezionale di venti «numeri».

TEATRO ROMANO

Questa sera: *Scrola high life* con le repliche delle tanto applaudite riviste: *Fedora* e *1918*, che destano un crescendo di ilarità per le trovate comiche dell'impareggiabile *Ricciotti* e per l'ottima esecuzione di tutta la sua Compagnia e del Corpo di ballo.

"Romanzo della morte,, oggi alla "Splendor,,
Protagonista LYDIA QUARANTA

Da oggi a tutto domenica il *Romanzo della morte* (nuova per Torino) meravigliosa interpretazione di Lydia Quaranta. Lunedì: *Addio giovinezza!* Prossimamente: *I topi grigi*.

In Questura

I funzionari della nostra Questura hanno offerto all'egregio Capo dell'amministrazione, il questore cav. uff. Mori, le insegne della commenda della Corona d'Italia, testè conferitagli dal Governo in riconoscimento dei suoi meriti nella direzione dell'importante suo ufficio.

Mortale disgrazia tranviaria

In corso Regina Margherita, presso la via S. Giobbe, una vettura tramviaria della linea N. 7, dell'Azienda municipale fu investita e travolta sotto le ruote, il fiaschino pubblico Bergli Domenico, di anni 42, il conduttore del veicolo, Barattero Stefano, appena avvedutosi della disgrazia fece uso del freno elettrico, ma pur troppo l'urto non evitò le conseguenze dell'investimento. Per l'enorme lo straziato corpo dalla pressione della vettura dovettero intervenire i pompieri della vicina caserma Centrale, nei cui locali fu poscia portato il disgraziato per i soccorsi del caso. Ma appena giunto il misero spirò. Il cadavere venne trasportato poscia negli Istituti del Valentino.

I ladri

L'artista teatrale signora Manbelli Caterina denunzia che l'altra sera, mentre si trovava alla sua abitazione in piazza Castello 26, uno sconosciuto le strappò di mano la borsetta d'argento contenente L. 15 e dei documenti, e fuggì.

— Il cuoco dell'*Hotel Bonne Femme*, Mariano Francesco denunzia che un ignoto lo derubò dei portafogli contenente L. 170 lasciato in una camera attigua alla cucina.

— La signora Villale Giuseppina denunzia che due soldati entrati nel suo negozio di orefeceria, in via Roma, con il pretesto di fare compere, le derubarono di un paio di orecchini con brillanti del valore di lire 200.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 7 novembre al 2 dicembre 1918

Jean Cornero L. 50; G. M. A. — L. —; N. N. per ringraziamento, da distribuirsi a chi vedeva con amore L. 15; Veronina M. L. 20; A. G. in ringraziamento continuato aiuto invocato; N. N. — L. —; Famiglia C... in ricorrenza del 10.o anniversario del suo caro Ernesto, 50 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, ai sofferenti dalle malattie infettive e dai dolori, ci faccia vivere a lungo finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di me, A. E. C., 10 — In onore del glorioso taumaturgo San Francesco da Paola ed in onore della taumaturga Santa Rita da Cascia per grazia speciale, N. P. B., 15 — M. S. 5 — In sua memoria, G., 5 — In ringraziamento e come promessa fatta pei miei di stendere e novembre al caro Sant'Antonio pel pane dei miei poveri, implorando aiuto e protezione in suffragio alle care anime del Purgatorio secondo la mia intenzione, Delfina B. M., 5 — A Sant'Antonio per grazia ricevuta, a favore di una povera madre che tiene una bimba unica di anni 5 che suo padre sia morto di febbre spagnuola, Adele, 5 — C. G. 2 — Ad una povera vedova che ha perduto il figlio in guerra, perchè preghi San Francesco da Paola che mi guarisca il mio adorato figlio da tutti i pericoli e lo faccia diventar sempre bravo, N. N., 2 — Ad una povera vecchia inferma perchè preghi San Giuseppe che mi dia salute ed una lunga vita al mio adorato marito, N. N., 2 — Ad un povero vecchio in onore di Sant'Antonio, per grazia ricevuta e per ottenere altre, G. B., 1,50 — O Signore, salvaci! I nuovi giovani 5 dicembre 1892-1905, 1 — Mia offerta 1908 per voto d'ogni mercoledì al glorioso taumaturgo Sant'Antonio di Padova per ringraziamento e preghiera, 1 — Mia offerta 1871 per voto d'ogni venerdì al miracoloso Gesù Crocifisso, ringraziandolo e supplicandolo ancora, 1 — Miracolosa Santa Barbara, che mai lavano il fuoco nella Pietà, assisti il mio Giovanni, 1 — Mia offerta 1903 per voto d'ogni venerdì al miracoloso Gesù Crocifisso, al quale imploro con ringraziamenti vive preghiere, 1 — E. S. T. O. 5 — A Sant'Antonio per grazia ricevuta, B. B., 10 — Per vedova povera con figli C. C. Migliano, 24.90 — Totale L. 214.40.

La cameriera Frida Corradi è stata uccisa involontariamente

Sulla tragica fine della giovane Frida Corradi avvenuta l'altra sera nell'abitazione del colonnello Brusati, abbiamo dato la versione desunta dal racconto fatto da solo testimone della tragica scena, il fatto dell'esclusione del colonnello, Ercole Brusati, il delegato dottor Massimo Secondo tale racconto, la giovine donna discorrendo col giovinotto del delitto di via Campana, avrebbe asserito (mi rivolgeva per fare ciò si ritiene se si fosse trovata nel bisogno di respingere un assalitore, e nel fare un movimento l'arma esplose ed il proiettile la colpì mortalmente. Questa versione fu ieri trasmessa alla Procura del Re nel rapporto stesso dal funzionario, unitamente ai rilievi fatti sul posto da lui e dal sanitario che visitò il cadavere. Esaminati nei primi atti d'istruttoria, la Procura del Re, ritenne necessario completarli con successive indagini poichè appariva chiaramente che il racconto fatto dal giovine Brusati era in aperta contraddizione con alcuni particolari di fatto, come quello ad esempio, della ferita presso la tempia sinistra, infatti se la giovine donna teneva l'arma con la mano destra, come avrebbe potuto «accidentalmente» ferirsi nella direzione della tempia sinistra? Questa ed altre circostanze ancora, ora necessario esaminare prima di accettare come veritiero il racconto del giovinetto. Della prosecuzione delle indagini fu pertanto incaricato il capo del Commissariato Po, cav. uff. Leoni, il funzionario iniziò il suo compito sottoponendo a un nuovo interrogatorio Ercole Brusati, e in breve si giustificò lui col confessare che il primo racconto non rispondeva a verità. Invitato quindi a precisare, narrò che fra lui e la Corradi si parlava bassi del delitto di via Campana e del mezzo di difendersi in tale frangente. Non fu però la donna che prese l'arma ma fu lui. E con l'arma in pugno si alzò e spiegando come avrebbe fatto trovandosi nella necessità di difendersi: «Vedi — disse — io impugnerei l'arma così, e poi subito spianerei la mia cosa... E mi diceva — continuò — tenendo con la sinistra di girare la chiavettina dell'arretratore della luce elettrica, ma disgraziatamente nell'eseguire l'atto fui scattare inavvertitamente l'arma, il cui proiettile colpì la povera giovane mortalmente.

Questa la nuova versione che ad tragico avvenimento ha fatto l'Ercole Brusati; versione che l'Ufficio d'istruttoria sottoporrà a nuova esame, per cumulare il grado di responsabilità giuridica che spetta il giovinotto.

Dobbiamo infine rettificare un dato di fatto, e cioè che la Corradi non occupava nella casa il posto di cameriera, bensì quello di istitutrice. La giovine donna era cittadina svizzera, ma risiedeva in Italia dal 1914. Pel suo di pensiero pago fra i famigliari di casa Brusati, la Corradi sopraintendeva, sempre coscienziosa, ad una casa patrizia fornisce che ha fatto un lungo soggiorno a Cesano. Esso avrebbe dovuto lasciare la famiglia Brusati fra pochi giorni, ma, purtroppo, il destino aveva disposto diversamente.

Sull'assassinio dei coniugi Chiartano

Qualche giornale non di Torino, reca la notizia dell'arresto a Modena del tenente Umberto Gobi, un italiano nativo di Viareggio, venuto in Italia per arruolarsi volontario nell'esercito allo scoppiare della guerra. Il nome del Gobi era pure a noi noto come quello dell'individuo che per indizi derivanti dal contenuto di alcune lettere l'autorità ha supposto autore del duplice delitto. Trattandosi però soltanto di indizi noi non abbiamo creduto di riferirne al pubblico. Le lettere ogni per riportare che i sospetti contro di lui esposti risultarono assolutamente destituiti. Aggiungiamo che il Gobi ora non partirà dal Chiartano, ma Bellocchio.

***

Nel pomeriggio di ieri le salme dei due sventurati coniugi furono trasportate al cimitero. Al corteo parteciparono i parenti venuti da Cuorgnè e da Castellamonte e diversi conoscenti di Torino.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FURONO I NUMERI 65-40 DIRETTORE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 11-16 AMMINISTRAZIONE ed OFFICINA [illegible]

REATI E PENE

Furto con scasso

(Tribunale Penale)

Il capo-fuoco Pietro Bellora, rincasando il 31 luglio ultimo, aveva avuta la sgradita sorpresa di constatare che ignoti lestofanti si erano introdotti, mediante scasso, nella sua casa alla Crocetta, numero 7, rubandone oggetti d'oro, 350 lire in denaro e due carnets del Prestito nazionale, l'uno di 200 e l'altro di 100 lire. Il danno ammontava complessivamente a 2000 lire. Denunciato il fatto, la Questura fedele nell'opera sua, dispose alla ricerca dei ladri. Vennero così arrestati Giovanni Sarasso, Natale Antonio Pugno, Erminia Savino, nipote del Sarasso, Erminio Antonelli in piazza Vittorio Emanuele, e la donna, in conseguenza delle indagini e dei mezzi adottati dal Bellora, venne in stato di libertà, perchè, prosciolta, le informazioni del caso, per dir meglio effettuate, il piano criminoso. E ieri il Tribunale condannava il Sarasso a 2 anni di reclusione, il Natale a un anno e 6 mesi; la Savino a un anno, quest'ultima condizionalmente.

Difesa: avvocati Farinelli e Carizio.

Esercenti condannati

Con sentenza in data 7 dicembre della Sezione VI del Tribunale di Torino, il macellaio Quagliotti Adolfo e Dernardo Francesco, suo garzone, venivano assolti dall'accusa di aver venduto carne a prezzo superiore al consentito, e venivano invece condannati a multa per aver accettato da un solo cliente più di due lire.

Note agricole

Impiegati e salari impiegatizi agricoli. — Gli interessati che aderirono ha dato luogo alla [illegible] sono invitati a ritirare [illegible] di [illegible] presso [illegible] Torino, via Cernaia, 40, [illegible] Torino, via Cernaia, 40, [illegible] Torino, via Cernaia, 40,

ULTIME NOTIZIE

I negoziati di Treviri
per il prolungamento dell'armistizio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Ogni a mezzogiorno si aprirano a Treviri i negoziati relativi al prolungamento dell'armistizio. Il lipite di trentasei ofore fissato l'11 novembre scade il 17 corrente ed è quella data i capi dei governi alleati avranno ancora preso contatto con Wilson. Per quanto rapidamente possano essere condotte le deliberazioni delle quattro grandi Potenze dell'Intesa, difficilmente esse riusciranno a consultare generali degli Alleati e finalmente l'ultimazione rivolta agli avversari, lunghe settimane ci sembrano ancora dalla firma dei semplici preliminari di pace. E' dunque giocoforza considerare la situazione che si presenterà dopo il 15 dicembre. E' ovvio aggiungere che non si tratta affatto di denunciare l'armistizio o di riprendere le ostilità. Se tale eventualità fosse stata nel dominio della possibilità, Clemenceau non avrebbe ieri pubblicata una circolare in cui prevede la smobilitazione di tutta la riserva dell'esercito territoriale. Ma vi è una ragione anche più forte: i tedeschi in piena crisi interna hanno ora pel capo altre preoccupazioni che non riprendere la guerra.

La questione più importante di tutte quelle che si pongono in questo momento è precisamente di sapere in quale misura questa serie di discorsi può influenzare le disposizioni degli alleati. A questo proposito il *Matin* crede che i plenipotenziari tedeschi, che sono già stessi che conclusero l'armistizio dell'11 novembre, cioè Erzberger, Oberndorf e Wilhelm, obbediranno che l'intesa, per ottenere le migliori condizioni nel rinnovare l'armistizio, richiederà il ritiro delle truppe tedesche nel territorio russo. Quantunque i circoli militari tedeschi abbiano sollevato un'opposizione che più esige nel centro della Germania, gli Alleati dimostreranno alla stretta necessità del ritiro delle loro truppe nel territorio tedesco.

G.

Gli ultimi aneliti del militarismo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

All'entrata delle truppe a Berlino una enorme folla si portava sino dal mattino della porta Brandeburgo all'Unter den Linden. Poco prima alla piazza di Parigi le vie erano addirittura di fronte di verdi abetelande, negozi, parrucchiere ed in risalto di «Benvenuti Liberi Duci!». La meditazione era tale che la rivelazione del vero fu sospesa; persino i toni erano gravi. Tutti i militarismo della antico regime pareva ricordi, e sembrava un ritorno di vincitori come il Kaiser sogna. Anche i comandanti delle truppe ricordavano col loro nome scritto l'epoca tranne la rivoluzione. Quando comparve della prima divisione della IV Armata, la guidava il conte di Bismarck, nipote del Gran Cancelliere, poi venivano le mitragliatrici agli ordini di von Reichenbach; poi un brillante Stato Maggiore e cavalleria, fanteria e tutte le altre armi. Suonavano le musiche e, se ricordiamo le bandiere, vi furono molti disegni. Ebert e Hirnath furono presenti ad ogni passo — finalmente il militarismo nella grande libertà.

Il Consiglio esecutivo del Consiglio degli operai e soldati fu certo di tutto questo apparato militare, chiese il disarmo delle truppe, ma il Governo si oppose. Però i Consigli soldati appartenenti alle truppe arrivate ieri, hanno pubblicato una dichiarazione di fedeltà al Governo dichiarando che lo appoggeranno con tutte le loro forze per mantenere l'ordine nel paese.

Il Consiglio decise poi di annullare l'invito fatto a «Spartacus» di inviare delegati al Congresso panrusso dei Consigli.

Il Governo proegge altri circospetti del popolo, ed ha decretato che il 10 gennaio sia la festa della rivoluzione con concerti, cori, rappresentazioni teatrali e corteo.

a. b.

Clemenceau alla Camera
esalta le riconquiste francesi

Parigi, 12, notte.

Nel suo applauditissimo discorso alla Camera, il presidente, Deschanel, ha fatto una relazione sul viaggio trionfale compiuto dal rappresentanti della Francia in Alsazia e in Lorena, ed ha dichiarato che essi videro le più grandi ore che mai nessuno abbiano mai conosciuto, e sentirono salire l'anima dell'Alsazia e Lorena. Il presidente ha insistito nel rilevare «l'entusiasmo della popolazione delle provincie riconquistate, quell'amore che sempre decise a fare tutto ciò che sarà necessario». Con vivi applausi, la Camera approvò l'allusione del presidente.

Il presidente del Consiglio, con un'intensa emozione, che gli rendeva difficile la parola, si associò al discorso di Deschanel, e soggiunse: «Ciò che è stato compiuto in questi giorni supera ciò che vi è stato nella nostra storia di più grande e di più nobile». Clemenceau ricordò le lotte ed il dolore di tanti anni, abbattuti e lontani. Alcune giovanette di Colmar urlarono: «Possiamo ridere, signore, adesso!». Occorrerà scrivere un giorno la lunga storia di questi «Sacrifici di ogni genere, quando la lingua «francese» sarà ristabilita e le persecuzioni «avranno cessato».

«Quando passai — continuò Clemenceau — sotto l'arco di trionfo, a Strasburgo, a Metz, a Colmar, a Mulhouse, io mi dicevo: Non sapevo che queste popolazioni fossero così grandi, che dopo 48 anni di martirio, mentre non i tedeschi perdonavano l'Alsazia irremovibilmente le perdonò, ci abbracciò e i bambini si misero a cantare la Marsigliese; vecchi e vecchie, i quali non avevano più che un soffio di vita, il vedere gridare: «La Francia! La Francia! La Francia!», e il resto delle loro grida moriva nei singhiozzi. E' stata la più bella ricompensa che abbiano meritato i sacrifici sostenuti dal nostro paese. Voi siete testimoni che non abbiamo voluto la guerra, ma quando essa ci è stata imposta, tutti i sepolti di cuore sotto scudi ci hanno con noi, per l'Alsazia e Lorena. E la vittoria è venuta. Quando avremo ritrovato l'Alsazia e la Lorena non le avremo mai fatto abbastanza. Poi ritorneremo verso di esse, esamineremo, guarderemo che cosa abbiamo fatto e ci ripeteremo dei nostri difetti per farci migliori. Noi dobbiamo ciò all'Alsazia e Lorena, dobbiamo ciò alla Francia».

E' una magnifica pagina della storia, nel Parlamento meritata come la stessa Alsazia. Non bisogna che un giorno questa pagina venga cancellata; occorre che essa rimanga per le generazioni che verranno, per la stessa Francia, per tutta l'umanità, è una grande lezione di unione e una lezione di elevazione dell'anima; una lezione che ci invita ad aumentare gli sforzi perchè questi producano tutto il loro effetto, una lezione di disciplina che gli uomini devono imporre a loro stessi, una lezione infine di energia e di volontà. La volontà di ascendere i gradini bui della vita stessa perchè la coscienza degli uomini e della nostra Nazione si elevi. Ieri alle più alte cose che l'anima possa cantare. Siamo e rimarremo un'anima popolo. Gli alsaziani hanno ritrovato la loro virtù nel patrimonio di una la stirpe. Di altrettanta virtù, in Normandia, nella Vandea, nella Bretagna, nell'Alsazia e in ogni dovunque, l'unione di tutti quelli uomini per la realizzazione delle loro opere comune permetterà al nostro grande e nobile paese di riconquistare i suoi naturali destini». Clemenceau è lungamente applaudito. La Camera in piedi gli fa una calorosa ovazione ed approva per acclamazione l'allusione del suo discorso.

La visita di Re Vittorio a Parigi

Roma, 12, notte.

Il Re d'Italia partirà per la capitale francese il giorno 19, e sarà di ritorno a Roma il giorno 21.

Wilson non verrebbe in Italia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Si afferma oggi che i ministri inglesi non partirano per Parigi prima del 21 corrente; un giornale fissa, anzi, la data al 22. Immediatamente cominceranno le conversazioni preliminari per la conferenza interalleata che, a quanto si prevede ora, si aprirà formalmente soltanto entro la prima settimana di gennaio. Parteciperà naturalmente alle conversazioni di preludio il presidente Wilson. La sua venuta in Italia è posta in dubbio dal corrispondente parigino del «Times». L'opinione prevalente oggi sembra essere che Wilson, risoluto a porre anzitutto sul tappeto la proposta della Lega delle nazioni, perchè ogni ulteriore trattativa proceda sulle basi del nuovo Istituto internazionale, preferirà muoversi il meno possibile da Parigi. Certo egli vi avrà molto da fare.

M. P.

La questione della coscrizione
nella lotta elettorale inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

I laburisti e i liberali asquithiani hanno portato negli ultimi giorni la lotta elettorale sul tema della coscrizione. Essi reclamano che questa venga abolita in Inghilterra appena firmata la pace. In quel momento verrà a cadere la legge sul servizio militare obbligatorio ora in vigore, ed è ovvio che in massa ognuno desiderino conoscere l'attitudine dei diversi partiti intorno al da farsi dopo abrogata la legge in corso. I candidati del «Labour Party» e del partito liberale ufficiale si schierano contro ogni rinnovamento della legge di coscrizione sono qualsiasi forma, e sfidano i candidati della coalizione ministeriale a dire il loro pensiero in proposito. Anche i candidati coalizionisti sono alquanto inerti a riguardo di impegnarsi a votare per l'abolizione del servizio obbligatorio facendo così supporre che la coalizione intenda mantenere in ogni modo la coscrizione. La conversazione ha finito per complicarsi al punto che Lloyd George ha dovuto farsi seguire da dichiarazioni speciali nel suo discorso di ieri a Belfast. Egli ha detto che il Governo non ha intenzione di rinnovare la legge sul servizio obbligatorio, ma subito ha insistito che la decisione dipenderà interamente dalle condizioni di pace che saranno concordate. Il Governo inglese proclamò Lloyd George, porterà al Congresso della pace sarebbe una forza ed una rassicurazione. Il primo ministro passò quindi a parlare della flotta britannica, e disse che questa costituisce un'arma di difesa assoluta di cui non l'Inghilterra perchè non è disposta a rinunciarvi. Se vi rinunciasse, dichiarò Lloyd George, essa commetterebbe una grande follia. Diversi altri membri del Gabinetto avevano sostenuto la stessa tesi nei giorni passati proclamando che la supremazia marittima rimane più che mai essenziale all'Impero britannico. Lloyd George si occupò anche della questione delle indennità, ma il momento non gli sembrò ancora propizio per la trattativa. Sui temi della coscrizione e il laburismo gli liberali ufficiali si dichiarano pienissimo soddisfatti dell'indirizzo ideologiano, che ne cacciano di ammirazione e di reticenza.

M. P.

Romanones espone il suo programma
alle due Camere
La riorganizzazione economica della Spagna

Madrid, 12.

Al Senato Romanones ha dichiarato che ha fatto tutto quanto era possibile per evitare di formare un Gabinetto di colore, ma fu costretto a costituire un Ministero di soli elementi romanonisti. Il programma del Governo — egli disse — ha come punti principali l'approvazione del bilancio e la riorganizzazione della situazione economica. E' anche necessario discutere la questione dell'autonomia della Catalogna. Quanto al Marocco la Spagna non può più continuare una politica di spoliazione; è necessario imitare il regime di protettorato se non si vuole andare incontro al fallimento delle organizzazioni che vi abbiamo portate. La politica internazionale del Gabinetto salverà la situazione economica della Spagna. L'ora della pace è trascorsa; dobbiamo pensare a ciò che la Spagna farà nel 1919. Sanchez-Chica si dichiarò d'accordo col Governo ed assicurò che i conservatori saranno fedeli collaboratori del Governo finchè i liberali non attenteranno alla Costituzione. Allenda, a nome dei mauristi, disse che essi voteranno il progetto di riorganizzazione economica. Romanones fece alla Camera le stesse dichiarazioni fatte al Senato, spiegando che la crisi è stata provocata da divergenze circa la questione dell'autonomia della Catalogna. Camilo scagliò che il potere centrale deve abbandonare al potere regionale tutto ciò che è necessario alla vita della Catalogna; affermò che i catalani vogliono una Spagna grande e fortissima sulla necessità di risolvere il problema senza restrizioni mentali. Alcalà Zamora rilevò gli inconvenienti dell'autonomia resa impraticabile dalle difficoltà dell'organizzazione.

Gli americani hanno occupato Coblenza

Parigi, 11, notte.

Un comunicato ufficiale americano reca: *Gli elementi della terza Armata americana, che si trovavano ieri sulla linea Rudernach, Pasenheim, Boppard, progrediranno oggi fino al Reno ed occuperanno l'importante città di Coblenza. Al cadere della notte le nostre truppe raggiungevano la riva occidentale del fiume Rolandseck, a sud di Bonn, fino a Trechtinghausen.*

Un Governo czarista
pronto a succedere ai bolscevichi
a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Il «Daily News» ha da Stoccolma che, secondo annuncia il giornale «Dagens Nyheter», è arrivato colà l'ex-ministro czarista Trepoff, insieme con altre personalità del vecchio regime, allo scopo di costituire un nuovo Governo russo pronto ad assumere il potere a Pietrogrado non appena i bolscevichi ne siano rimossi. Il giornale citato afferma che la formazione del nuovo Governo procede di concerto coll'Intesa.

M. P.

Burian si oppose alla guerra dei sottomarini?

Zurigo, 12, notte.

Il *Budapest Hirlap* pubblica un articolo dell'ex-ministro degli affari esteri, Burian, il quale dice che la guerra dei sottomarini è stata quella che ha condotto gli imperi centrali alla rovina. Egli vi si oppose energicamente, sapendo che gli Stati Uniti sarebbero stati costretti ad intervenire, ma il Comando tedesco non volle ascoltarlo.

Karoly non va più a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

I giornali di Budapest confermano la crisi interna del Governo. Karolyi ha rinunciato, per ora, definitivamente al suo viaggio a Parigi, ove invece pare che si recherà una missione diplomatica.

R. B.

Il discorso dell'on. Giolitti
al Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 12, notte.

Si è riaperto oggi il Consiglio provinciale. Il presidente on. Giolitti ha pronunciato tra la viva attenzione dell'assemblea il seguente discorso:

«Riprendiamo i nostri lavori dopo avvenimenti i più lieti e i più meravigliosi che la storia d'Italia ricordi. Nella seduta del 16 *agosto scorso, commemorando la gloriosa battaglia del Piave, ne traemmo la speranza che fosse prossima la definitiva vittoria. I fatti superarono ogni speranza: non solo il nemico è vinto, non solo l'esercito nemico è distrutto, ma è distrutto anche l'impero nemico, e il principio di nazionalità trionfa in tutta l'Europa.*

«La riconoscenza del popolo italiano verso i valorosi nostri soldati, e verso i condottieri che li guidarono alla vittoria sarà eterna, come eterno sarà il ricordo degli eroi che sacrificarono la vita per la salvezza e la grandezza della patria.

«L'ingresso trionfale del Re d'Italia a Trento e Trieste, e la certezza di una pace che soddisfi tutti i voti degli italiani, segnano l'inizio di una èra nuova della storia d'Italia.

«Questa sarà èra di libertà, di giustizia sociale, di feconda lavoro, di progresso, di prosperità, se la pace, secondo i principii del grande presidente Wilson, sarà una pace definitiva fra i popoli, e se le classi che accetteranno con patriottico slancio i sacrifizi finanziari che occorrono per tenere alto il credito dello Stato, per ristabilire l'equilibrio nei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e per mantenere gli impegni assunti verso le classi popolari, e specialmente verso i combattenti, i mutilati e le famiglie dei morti in guerra.

«L'eroico esempio di milioni di soldati che alla patria offrirono la vita dovrà far parere lieve qualunque sacrificio finanziario.

«Con ricuova fede nei destini della patria, riprendiamo i nostri lavori al grido augurale di: Viva l'Italia! Viva il Re!».

Il discorso dell'on. Giolitti, ripetutamente spesso da vive approvazioni, è stato alla chiusa accolto da una calorosissima e lunga ovazione.

L'on. Giolitti ha proposto l'invio di telegrammi al Re, a Orlando, a Diaz e a Thaon di Revel. Ecco il telegramma spedito al Re: «Consiglio provinciale Cuneo, riprendendo oggi suoi lavori dopo trionfale vittoria nostre armi, porge a V. M. unitamente con l'esempio di sacrificio e di valore, sensi sua profonda esultanza per glorioso compimento redenzione nazionale che oggi si realizza per virtù di Sovrano, per saggezza di Governo, per valore di combattenti, per resistenza di popolo. — Giolitti». Il telegramma all'on. Orlando dice: «Consiglio provinciale Cuneo, riprendendo oggi suoi lavori dopo trionfale vittoria che compie unità nazionale, porge V. E., che vi contribuì con tanta superiore illuminata di opere e fervida costanza di propositi, la espressione del suo riconoscente vivissimo plauso, del quale sono lieto farmi interprete. — Giolitti».

Si approvarono pure ad unanimità un ordine del giorno, sintetizzando i sentimenti del Consiglio, ed un altro di riconoscente saluto e di ammirazione a Wilson.

Le nuove disposizioni
per la revisione delle liste elettorali politiche

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o. — Nella revisione delle Liste elettorali politiche saranno osservate per l'anno 1919 saranno osservati per le operazioni indicate nel seguente articolo, i termini ivi stabiliti.

Art. 2. — Entro il 15 gennaio la Commissione elettorale comunale compirà la formazione degli elenchi, di cui agli articoli 36 del Testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1912, N. 8, 1, e 26 del Testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, N. 148 e 147.

Art. 3. — Nel termine prescritto dall'art. 2 del presente decreto la Commissione elettorale comunale provvederà anche alla ripartizione del Comune in sezioni; determinerà le circoscrizioni delle singole Sezioni, nonchè il luogo della riunione per ciascuna di esse, e compilerà le liste degli elettori per ciascuna Sezione o frazione compresa nel territorio del Comune, con l'osservanza delle disposizioni contenute rispettivamente negli articoli 42 e 52 dei citati testi unici.

Art. 4. — Non più tardi del 16 gennaio e non al 21 gennaio saranno fatte le pubblicazioni prescritte dagli articoli 42 e 43 2.o comma del Testo unico della legge elettorale politica, e dagli articoli 52 e 53 (2.o comma del Testo unico della legge comunale e provinciale, e potranno prodursi i reclami contro gli dati articoli 36 e 42 2.o e 44.o comma del primo Testo, e dagli articoli 42 e 53 19.o e 12.o comma del secondo Testo.

Art. 5. — Decorso il termine per la presentazione dei reclami, e non più tardi del 15 febbraio, il presidente della Commissione elettorale comunale adempirà al disposto degli articoli 38, 39, 40 (1.o comma) e 42 (3.o e 11.o comma) del Testo unico della legge elettorale politica, e 52, 53, 54 (1.o comma, e 58 (11.o comma) del Testo unico della legge comunale e provinciale.

Art. 6. — Nel termine compreso fra il 16 febbraio e il 21 marzo la Commissione elettorale provinciale adempirà le attribuzioni di cui agli articoli 38, 39, 40 (1.o comma) e 42 (3.o e 11.o comma) del Testo unico della legge elettorale politica, e 52, 53, 54 (1.o comma, e 58 (11.o comma) del Testo unico della legge comunale e provinciale.

Art. 7. — Entro il 20 aprile il sindaco notificherà, nei modi di legge, agli interessati le decisioni della Commissione elettorale provinciale, e agli effetti dell'art. 42 3.o comma, parte 1.a) del Testo unico della legge elettorale politica, e dell'art. 50 2.o comma, parte 1.a) del Testo unico della legge comunale e provinciale. Il deposito nella Segreteria del Comune degli elenchi definitivamente approvati sarà effettuato non più tardi del 30 aprile e durerà fino al 10 aprile.

Art. 8. — Entro il 20 aprile la Commissione elettorale comunale dovrà rettificare le liste permanenti, giusta le disposizioni degli articoli 40 (1.o comma) del Testo Unico della Legge elettorale politica e 54 (1.o comma) del Testo Unico della Legge comunale e provinciale. Entro il 25 aprile sarà inviato il relativo verbale al Regio Procuratore presso il Tribunale del Capoluogo della Provincia. La lista permanente rettificata sarà depositata nella Segreteria del Comune fino al 30 aprile, agli effetti degli articoli 40 (ultimo comma) e 44 (comma 3.o), parte seconda del Testo Unico della Legge elettorale politica e degli articoli 54 (ultimo comma) e 56 (comma 2.o, parte seconda) del Testo Unico della Legge comunale e provinciale.

Art. 9. — Nei Comuni non spembrati e in casi, nei quali fu sospesa la revisione ordinaria delle liste in forza dei Decreti luogotenenziali 13 novembre 1917, N. 166, e 20 gennaio 1918, N. 39, sarà provveduto entro il mese di dicembre 1918 a tutti gli adempimenti prescritti dalla Legge elettorale politica. Nei Comuni medesimi si terrà entro lo stesso mese di dicembre una sessione straordinaria di esperimento diretta agli effetti dell'articolo 24 del Testo Unico della Legge elettorale politica. Almeno otto giorni prima, a cura del sindaco sarà reso noto con pubblico avviso la data degli esperimenti.

Il Partito socialista ufficiale
per il diritto di autodecisione delle nuove provincie e delle colonie
Il programma d'azione politica

Roma, 12, notte.

La Direzione del Partito socialista ufficiale riunitasi a Roma nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 dicembre, esaminata la situazione dell'Italia in seguito alle condizioni dell'armistizio, la vittoria e la seguente dellavazione: «La Direzione del Partito socialista italiano, presa in esame la situazione creata dalle conquiste territoriali compiute dall'Italia borghese in esecuzione dell'armistizio, considerandosi ancora legata al patto avvenuto a Zimmerwald nel mese di settembre 1915 tra i rappresentanti del socialismo internazionale, riaffermò che ogni popolo ha il diritto di disporre delle proprie sorti, diritto di autodecisione. La guerra non deve portare ad annessioni contro, non consentite che dalle popolazioni delle zone da annettersi. Il patto segreto di Londra, di cui il recente trattato di armistizio con l'Austria vorrebbe essere la principale esecuzione, attribuisce all'Italia territori la cui annessione al Regno verrebbe evidentemente operata senza il plebiscito ed anche anzi contro la volontà delle popolazioni interessate, tedesca, jugoslava, albanese, greca e turca. Il Partito socialista italiano denunzia per queste ultime annessioni un'offesa al diritto di cinque stirpi ed un possibile dissenso tra popoli civili, che deve col tempo condurre ad armamenti e forse a nuove guerre e dal quale il Partito socialista italiano intende separare sin d'ora la propria responsabilità. Riavvisa in questo modo lo stabilire i rapporti tra le Nazioni quello stesso spirito imperialista tedesco denunziato dall'intesa alla vigilia di accamparsi sui popoli e presentare ai popoli la nuova causa come la causa del diritto, della giustizia e della libertà nazionali».

Seguono dichiarazioni complementari e la deliberazione del Partito socialista italiano conclude: «Per le ragioni sopra esposte il Partito socialista italiano reclama a favore di tutte le popolazioni dei territori contestati il diritto accertato di disporre delle proprie sorti (referendum) mediante anche aiuti indigeni di tutte le colonie il diritto di autodecisione e l'assoluta parità di diritto tra tutti gli appartenenti ad uno stesso Stato.

La Direzione del Partito socialista nelle sue riunioni tenute quindi in Roma ha preso anche in esame un programma di azione immediata ed ha approvato la seguente deliberazione:

«La Direzione nel deliberare un programma di azione immediata, constata anzi tutto come organi di classe responsabili della presente situazione vecchie classi dirigenti, che dopo aver provocato la guerra, dopo averne condotto una rivoluzione, sacrificando del patrimonio nazionale, del proletario alcuni milioni dei migliori che negli non ritorne più sentimenti e sobillando le credenti aspirazioni del proletariato, culminò dei mali della guerra col malumore dell'immediazione internazionale della propria base, nonchè a rappresentanti di ceti di ordinamento verso i socialisti di Russia e di Germania. Dichiara quindi che il partito socialista prende a sostenere quelle rivendicazioni che le circostanze imporranno e che saranno rispondenti allo sviluppo rivoluzionario proletario, e propone come proprio obiettivo l'instaurazione della Repubblica socialista e della dittatura proletaria, coi seguenti scopi: 1) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 2) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 3) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 4) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 5) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 6) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 7) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 8) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 9) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 10) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 11) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 12) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 13) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 14) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 15) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 16) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 17) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 18) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 19) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 20) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 21) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 22) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 23) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 24) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 25) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 26) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 27) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 28) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 29) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 30) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 31) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 32) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 33) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 34) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 35) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 36) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 37) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 38) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 39) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 40) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 41) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 42) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 43) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 44) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 45) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 46) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 47) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 48) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 49) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 50) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 51) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 52) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 53) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 54) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 55) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 56) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 57) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 58) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 59) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 60) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 61) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 62) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 63) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 64) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 65) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 66) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 67) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 68) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 69) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 70) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 71) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 72) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 73) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 74) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 75) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 76) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 77) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 78) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 79) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 80) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 81) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 82) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 83) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 84) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 85) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 86) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 87) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 88) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 89) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 90) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 91) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 92) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 93) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 94) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 95) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 96) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 97) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 98) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 99) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc. 100) di sviluppare i mezzi di produzione e di scambio, come industrie, ferrovie, telegrafi, telefoni, navigazione, ecc.

Il vescovo di Trento ricevuto da Gasparri

Roma, 12, notte.

Monsignor Endrici, vescovo di Trento, ha avuto